

Sistema Open

Relazione Semestrale al 30.06.2020

LINEA STRATEGIE

- Anima Legg Mason Multi Credit

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000,00 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
dell'azionista unico Anima Holding S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Livio Raimondi* (indipendente)

*Amministratore Delegato
e Direttore Generale:* Alessandro Melzi D'Eril

Consiglieri: Maurizio Biliotti* (indipendente)
Rita Laura D'Ecclesia (indipendente)
Antonello Di Mascio
Francesca Pasinelli* (indipendente)
Gianfranco Venuti

Collegio Sindacale

Presidente: Gabriele Camillo Erba

Sindaci effettivi: Tiziana Di Vincenzo
Claudia Rossi

Sindaci Supplenti: Enrico Maria Mosconi
Carlotta Veneziani

Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.

Depositario BNP Paribas Securities Services SA – Succursale di Milano

*Membro del Comitato Remunerazione (Istituito ai sensi dell'art.39 del Reg. Banca d'Italia – Consob del 29/10/2007 e successive modifiche e integrazioni)

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR.....	3
ANIMA LEGG MASON MULTI CREDIT.....	7

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR AL 30 GIUGNO 2020

Forma e contenuto della Relazione Semestrale

La Relazione Semestrale, è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale.

Mercati finanziari

Dall'inizio del corrente anno sino a fine giugno l'indice globale azionario ha fatto registrare una performance negativa in valuta locale. La volatilità, dopo aver segnato un elevato picco a marzo, è progressivamente discesa sino a fine semestre, mantenendosi comunque su valori sostenuti, e ritracciando una breve risalita in prossimità di metà giugno. Gli indici obbligazionari hanno espresso dinamiche eterogenee in valuta locale. Positivi i comparti governativi globali, supportati all'interno delle rispettive aree dalla flessione dei rendimenti dei governativi Usa e tedeschi. Nell'ambito corporate bond, al segno positivo del comparto investment grade globale si sono contrapposte le flessioni dell'area EMU ed i segni negativi su global high yield. Negative anche le obbligazioni emergenti. Sostanzialmente prossimo al livello di inizio anno, nel corso del semestre il cambio euro\dollaro ha tracciato ampie variazioni soprattutto tra gennaio e marzo, assestandosi a giugno in area 1,12-1,13.

Il 2020 si è aperto con segni positivi per le principali classi di investimento. Il clima di ottimismo era stato sostenuto dall'annuncio della firma dell'accordo commerciale USA/Cina e da alcuni segnali di stabilizzazione dei dati macroeconomici. Dalla seconda metà di gennaio, l'andamento dei mercati finanziari è stato pesantemente condizionato dai timori connessi alla rapida e progressiva estensione dell'epidemia di Covid-19 a livello globale. L'ondata di avversione al rischio ha progressivamente travolto i mercati azionari e generato forte volatilità. Tra i settori più colpiti quelli dell'energia, della finanza, delle materie prime, dell'industria. I timori per le ricadute negative sulla crescita si sono manifestati in misura più profonda di quanto inizialmente stimato. Le incertezze su estensione e durata della pandemia hanno avvalorato la prospettiva di forti ridimensionamenti della crescita e dei flussi di dividendi. Tra i mercati sviluppati, i listini di Spagna, UK, Italia e Francia hanno registrato le perdite di maggiore entità. Dopo l'avvio di aprile, i mercati azionari a livello globale hanno espresso un'intonazione positiva, rafforzatasi tra maggio e giugno, con un parziale recupero delle pregresse perdite. Tale tendenza è stata sostenuta dal potenziamento delle iniziative di sostegno di banche centrali e governi, dalla discesa delle statistiche dei contagi in alcune aree sviluppate, dal progressivo allentamento del lockdown e dalla riapertura delle economie (sia in Area Euro che negli Usa). Durante la seconda settimana di giugno il trend di ripresa ha subito una breve ma brusca battuta d'arresto: i timori di nuove ondate di contagi e i rischi per le prospettive dell'economia USA, hanno messo nuovamente sotto pressione i listini azionari.

Le obbligazioni governative hanno registrato andamenti altalenanti dei rendimenti, tra fasi di rialzo, dovute a prospettive di peggioramento dei conti pubblici, e di discesa, soprattutto per i comparti core allorché è prevalso un clima di maggiore cautela. Sono emersi talvolta andamenti divergenti tra governativi Usa, sostenuti dagli interventi della Fed, ed europei, soprattutto quelli periferici, penalizzati da massicci flussi di nuove emissioni. Lo spread vs Germania di Francia, Italia e Spagna è tornato ad allargarsi, in alcuni casi fino quasi a raggiungere i livelli toccati. I Btp sono stati oggetto di prese di beneficio incorporando concessioni di prezzo rilevanti. Lo spread decennale Btp/Bund aveva superato verso fine aprile, 260 punti base, arrivando sui livelli di giugno 2019 e riavvicinandosi a quelli toccati a marzo. Il consolidamento in area 240 punti base, iniziato a fine di aprile, ha virato da metà maggio verso un progressivo calo chiudendo il semestre a quota 171, beneficiando del rafforzamento della rete di protezione del PEPP varato dalla Bce, e dei chiarimenti di Germania e Francia sul Recovery Fund. Il risk-off aveva colpito anche le obbligazioni societarie determinando un sensibile aumento degli spread e forte volatilità. La decisione della Fed di acquistare anche corporate bond high-yield aveva favorito in aprile e maggio un parziale recupero di questa asset class per finire a giugno con un consolidamento. Anche il debito emergente, dopo l'avvio del secondo trimestre, ha segnato un parziale recupero del comparto in valuta forte, sostenuto dal calo dei tassi governativi americani.

In ambito valutario, il cambio euro\dollaro ha tracciato una dinamica volatile connessa a quella dei tassi. L'Euro, dopo aver perso terreno contro tutte le principali divise dei paesi avanzati, ha ripreso tono tra maggio e giugno, ampliando il trading range e chiudendo il semestre a 1,124. Le divise dei paesi esportatori di materie prime e

quelle dei Paesi Emergenti avevano subito perdite consistenti sino alla fine di aprile per poi recuperare con la risalita delle quotazioni petrolifere. Sensibile il cedimento della Sterlina britannica. Generalmente supportate dall'avversione al rischio, le divise rifugio come yen e franco svizzero hanno registrato a tratti qualche parziale ripiego tra maggio e giugno. I timori sull'andamento prospettico della domanda avevano prodotto diffusi cedimenti delle quotazioni delle materie prime. Il crollo del prezzo del petrolio si è sviluppato in un contesto di forte debolezza della domanda e di accumulo di riserve. Una fase di recupero, dai minimi della seconda metà di aprile, grazie ad aspettative di un riequilibrio del mercato e da un ottimismo sulla ripresa economica, ha portato il petrolio a raddoppiare la quotazione dai minimi del secondo trimestre dell'anno.

Scenario macroeconomico

Con l'avvio del 2020, in virtù del permanere di misure espansive indirizzate ad un significativo allentamento monetario, erano emersi alcuni segnali di stabilizzazione del ciclo industriale, malgrado incertezze sulla debolezza del settore manifatturiero. Alcuni indicatori congiunturali sembravano aver imboccato un sentiero di ripresa, ed i fattori di rischio apparivano lievemente attenuati rispetto al passato. L'accordo negoziale "Fase 1" fra USA e Cina, siglato il 15 gennaio, aveva portato ad un esito positivo, ancorché parziale. I fondamentali pre-crisi apparivano solidi: a poche settimane dall'estensione verso Occidente del Covid-19 il tasso di disoccupazione delle economie avanzate era ai minimi storici (4,5% circa). L'attività manifatturiera globale continuava il suo processo di smaltimento delle scorie lasciate dalla guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina, anticipando una ripresa del commercio mondiale. Dalla seconda metà di gennaio lo scenario è radicalmente mutato: la rapida diffusione dei contagi del coronavirus e l'emergenza sanitaria di portata mondiale hanno portato l'OMS al riconoscimento della pandemia globale. Ciò ha indotto negli investitori una forte avversione al rischio. Le azioni volte ad adottare misure radicali per contenere l'epidemia hanno spinto le autorità di numerosi Paesi a decretare il lockdown per arginare la crisi sanitaria, determinando effetti diretti sulla domanda e sulla produzione di beni. Le ricadute negative sulla crescita economica saranno ampie ed inevitabili in tutto il mondo, ed incerte per durata ed incidenza. La crisi innescata della pandemia Covid-19 ha scatenato una severa recessione globale. Tra le varie conseguenze è stato registrato il crollo delle vendite, della produzione industriale, degli indici di fiducia delle imprese, la crescita della disoccupazione, la discesa del prezzo del petrolio. Negli Usa le prospettive del mercato del lavoro non appaiono favorevoli, tuttavia i più recenti dati mostrano una certa stabilizzazione. La Fed ha recentemente espresso toni pessimistici in merito alla tempistica del recupero dell'economia e alle possibili ripercussioni negative della crisi nel medio-lungo termine: nelle previsioni per l'anno in corso il GDP potrebbe crollare di -6,5% e la disoccupazione attestarsi in prossimità del 10%. Le rilevazioni più recenti hanno registrato una lieve ripresa della produzione industriale e un sensibile balzo delle vendite al dettaglio, inducendo ad una maggiore fiducia sul rimbalzo ciclico a breve termine dell'attività. In Area Euro la contrazione del PIL è stata superiore a -3,5%, ascrivibile ad un collasso dei consumi privati, e le vendite al dettaglio hanno registrato in primavera un crollo prossimo a -20% su base annua. Gli indicatori PMI permangono in area recessiva, mentre rimane stabile l'indice manifatturiero. Gli indicatori di fiducia delle imprese suggeriscono una contrazione del PIL nel secondo trimestre più moderata di quanto precedentemente previsto. Come per gli USA, anche nell'Area Euro emergono segnali di stabilizzazione connessi al progressivo rientro delle misure di lockdown. In Italia l'Istat a giugno ha previsto una contrazione del Pil nel 2020 di -8,3%, ed una parziale ripresa nel 2021, stimando un rialzo di +4,6%. Dopo il crollo delle vendite e della produzione industriale dovrebbero emergere i primi segnali di ripresa delle attività. In Cina i dati reali hanno iniziato a mostrare segni di miglioramento. L'elevato risparmio delle famiglie, un clima stabile del mercato, un sostegno fiscale mirato e tempestivo, hanno indirizzato l'attività domestica verso la normalizzazione. Sul lato dell'offerta, la crescita della produzione manifatturiera è tornata vicino al livello pre-Covid. Sul lato della domanda, le vendite al dettaglio continuano a migliorare.

Le autorità monetarie e fiscali hanno reagito alla crisi pandemica introducendo interventi parzialmente coordinati. Da fine febbraio, i governi hanno annunciato pacchetti fiscali per importi consistenti e le banche centrali sono intervenute in modo aggressivo tagliando i tassi, aumentando il Quantitative Easing ed immettendo liquidità nel sistema bancario. Il FMI e la World Bank hanno dato la loro disponibilità a fornire linee di credito agevolate ai Paesi in difficoltà. A marzo la Fed ha tagliato i tassi di -1,5% sino alla fascia 0% - 0,25%, annunciando successivamente interventi per oltre 1.200 miliardi di dollari, rimuovendo i limiti relativi alle scadenze e all'ammontare del piano di QE, introducendo misure volte a sostenere il mercato del credito, programmi di finanziamento del settore pubblico e privato. Il Congresso Usa ha approvato misure di sostegno, varando un piano fiscale di oltre duemila miliardi di dollari (9,5% del Pil), che costituisce un intervento di portata storica. Anche altre Banche Centrali hanno preso provvedimenti significativi: Bank of England e Bank of Canada sono intervenute sui tassi (rispettivamente con ribassi di -0,65% e di -1%), Bank of Japan ha iniettato liquidità nel mercato interbancario annunciando la disponibilità a raddoppiare gli acquisti di Etf negoziati nel mercato azionario. Dopo aver lasciato inalterati i tassi, la Bce ha annunciato nuovi consistenti acquisti di titoli di

Stato, l'alleggerimento dei requisiti di capitale delle banche e l'introduzione del Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP). La Commissione Europea ha attivato la sospensione del Patto di Stabilità, conferendo massima flessibilità ai Governi nelle scelte di bilancio; la Germania ha predisposto un piano di consistente stimolo fiscale. Tuttavia sino a fine aprile rimaneva l'assenza di un accordo tra i Paesi dell'Area Euro per la creazione di uno strumento di debito comune. Il dibattito sul Recovery Fund ha poi accolto la disponibilità di Germania e Francia a varare un "piano di recupero" da 500 miliardi di Euro per consentire all'Unione Europea e ai paesi più colpiti dal Covid-19 di fare fronte alla crisi indotta dalla pandemia. Gli aiuti non sarebbero rimborsati dai destinatari ma da tutti gli Stati membri nel loro complesso, ed il denaro dovrebbe arrivare dal bilancio UE. La Commissione potrebbe essere autorizzata a finanziare il Fondo per la ripresa prendendo denaro a prestito sui mercati in nome dell'Unione Europea: tale novità configurerebbe un approccio realmente "solidale" che ha incontrato l'opposizione di alcuni stati membri.

In Asia ed Europa il picco dei contagi sembra essere stato superato, al netto di alcuni focolai di ritorno. Rimangono tuttavia alcune regioni in controtendenza: l'aumento dei casi di Covid-19 in alcuni stati Usa, l'aggravarsi della crisi sanitaria in America Latina e l'allarme per un nuovo focolaio a Pechino hanno riportato incertezza in merito all'evoluzione della pandemia e alla possibilità che una seconda ondata di infezioni possa far deragliare la fragile ripresa in corso.

Prospettive

L'attenzione, prima puntata su estensione e durata dell'epidemia, è ora rivolta soprattutto alle ripercussioni economiche delle pregresse misure di quarantena implementate su scala globale, e sul loro progressivo rientro. Occorrerà ancora qualche tempo prima che le capacità di consumo e produzione tornino ad essere quelle antecedenti la pandemia Covid-19. Le autorità fiscali e monetarie di tutto il mondo hanno risposto con decisioni che non hanno precedenti nella storia. I più recenti dati di aprile e maggio hanno fornito segnali incoraggianti di un decollo dell'economia globale. Ciò supporta l'ipotesi che la crescita possa rimbalzare sensibilmente nel terzo trimestre dopo il collasso registrato nel secondo trimestre. L'economia sta recuperando terreno molto più rapidamente sul lato dell'offerta che non sul fronte della domanda, il che suggerisce che le pressioni sui prezzi siano destinate a rimanere contenute: finché rimarranno confinate al comparto alimentare, è improbabile che emergano risposte di politica monetaria con posizioni più rigorose da parte delle banche centrali. I dati reali e quelli sulla fiducia hanno continuato a migliorare nel secondo trimestre. I segnali di miglioramento delle prospettive per investimenti e consumi dovrebbero ulteriormente rafforzarsi nel prossimo futuro. Una maggiore incertezza circonda le prospettive di crescita per il quarto trimestre 2020: è improbabile che si possa mantenere lo stesso ritmo ipotizzato nel terzo, ma sussiste il potenziale per sorprendere al rialzo le aspettative dei mercati. La Cina si è mossa all'avanguardia, Stati Uniti ed Europa appaiono ancora in ritardo, ma il percorso di ripresa sembra molto simile a quello cinese. In Cina la produzione manifatturiera ha recuperato il terreno perso, ma le vendite al dettaglio restano inferiori ai livelli pre-crisi. In prospettiva, l'andamento della fiducia delle imprese lascia presagire una continuazione del trend positivo nel settore produttivo, mentre la ripresa dei consumi privati potrebbe essere più lenta. Negli USA i dati pubblicati di recente confortano l'aspettativa di una ri-accelerazione del ciclo economico. In Area Euro il rimbalzo degli indicatori di fiducia segnala una contrazione dell'attività economica meno profonda del previsto nel secondo trimestre, mentre il potenziamento del supporto proveniente dagli stimoli fiscali in Francia e Germania, e le attese sul Recovery Fund inducono ad un certo ottimismo prospettico. Va comunque considerato che i rischi di nuove ondate epidemiche, sebbene sia improbabile che possano portare ad un nuovo rigido lockdown, hanno il potenziale per ostacolare l'espansione dell'attività economica e rappresentano un fattore di rischio per lo scenario.

In considerazione dei rischi ancora presenti è possibile che le dinamiche dei mercati e dell'economia reale rimangano soggette a passaggi interlocutori, la cui gestione esige prudenza e tatticismo. L'impostazione allocativa deve considerare gli squilibri che si sono generati ed i fattori (sia di natura politica, sia di natura sanitaria) che potrebbero offuscare la visibilità prospettica. I modelli quantitativi che appaiono favorire un accumulo del rischio esprimono al contempo un'estrema lentezza nel rientro della volatilità.

Sul comparto azionario si persegue un approccio bilanciato e cauto, generalmente indirizzato a posizionamenti neutrali, tenuto conto di condizioni geografiche e settoriali non omogenee, all'interno delle quali potrebbero manifestarsi rotazioni e movimenti di riequilibrio. Le attuali valutazioni incorporano la sensibile ripresa di valore del periodo più recente: il mercato, dopo aver anticipato il rimbalzo post-lockdown, potrebbe nel brevissimo termine attraversare una fase di pausa. Appare difficoltoso stabilire se i fattori che hanno sostenuto i mercati finora possano continuare ad alimentarne la corsa. Un'estensione del trend positivo (e in particolare un apprezzamento dei settori ciclici) richiede un flusso di notizie sul fronte macro/fondamentale univocamente positivo. A livello prospettico, non è escluso che, successivamente ad eventuali fasi di storno e sell-off nel periodo estivo, possa emergere una visione più benevola per la classe

azionaria, in particolare per l'area europea e per quella emergente: in Europa il Recovery Fund potrebbe rappresentare un fattore di cambiamento fortemente supportivo. Gli interventi fiscali costituiranno fattori di spinta importanti, ma una tonica ripresa dei consumi risulterà determinante.

Il comparto delle obbligazioni governative si è dimostrato estremamente sensibile alle imponenti misure di stimolo annunciate dalle banche centrali. Sul comparto obbligazionario governativo nel suo complesso viene mantenuta una visione neutrale: è atteso perdurare l'attuale trading range con la prosecuzione della fase di consolidamento dei rendimenti alla luce dell'attento controllo dei tassi da parte delle banche centrali. Eventuali fasi di debolezza possono configurare ulteriori opportunità di ingresso, soprattutto per le emissioni governative italiane, su cui permane una view positiva sostenuta dall'abbondante flusso di liquidità messo in campo dalla Bce. Particolare attenzione va posta sul tema dei reinvestimenti, importanti per la gestione del roll-over risk di medio e lungo periodo. Si osserva che l'utilizzo di SURE (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency), MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) e Recovery Fund potrebbe ridurre ulteriormente l'ammontare di Btp da collocare sul mercato e che, a fronte di indicatori fiscali in peggioramento (debito/pil e deficit), il recente programma di emissioni del Tesoro ha rafforzato accuratamente la copertura del fabbisogno. La rischiosità implicita dell'Italia insiste sull'impossibilità di escludere un'eventuale crisi di Governo. Il ventaglio di possibili soluzioni espone il Paese ad un rischio di potenziale downgrade.

Nell'ambito delle obbligazioni societarie, il mantenimento di una view positiva su corporate bond investment grade è avvalorato dal fatto che il comparto è popolato da aziende caratterizzate da un più facile accesso al mercato dei capitali, da bilanci più solidi e da maggiore redditività. L'asset class gode della protezione delle banche centrali in virtù dei programmi d'acquisto indirizzati all'investment grade, beneficiando della possibilità di sfruttare l'indebitamento a tassi negativi. L'opportunità di perseguire investimenti di qualità creditizia più elevata relega specularmente nel quadrante negativo il comparto corporate bond high yield, il quale potrebbe soffrire per i margini più ristretti e per una maggiore difficoltà di accesso al mercato. Dove la qualità non è elevata, orientarsi verso società sistemiche potrebbe essere una strategia vincente, viste le maggiori possibilità di ottenere supporto pubblico in caso di necessità. Nell'ambito dei Paesi emergenti permane una certa cautela legata all'andamento dei fondamentali.

Tra le principali divise, il cambio euro\dollaro, che ha visto un ampliamento del trading range nelle ultime settimane, rimane soggetto alla variabilità del flusso di notizie proveniente da Fed e Bce. La view sulla sterlina inglese si conferma negativa in considerazione delle future implicazioni connesse ad una gestione deficitaria dell'emergenza sanitaria, alla pesante crisi economica, all'attesa di eventuali iniziative in seno alla BoE e alla complessa negoziazione dell'accordo di Brexit con l'UE.

ANIMA LEGG MASON MULTI CREDIT

Anima Legg Mason Multi Credit, gestito con la consulenza di un advisor esterno (Legg Mason Global Asset Management), ha avuto una performance netta negativa nel corso dei primi sei mesi dell'anno. Nel mese di gennaio, il fondo aveva aumentato marginalmente l'esposizione ai mercati emergenti riducendo, contestualmente, quella ai "mortgage backed securities" e alla strategia "macro fixed income", sull'aspettativa di un minor rischio di guerra commerciale. Nel corso del mese di febbraio, pur mantenendo questo posizionamento, il fondo aveva marginalmente ridotto il rischio complessivo di portafoglio, anche attraverso una maggiore diversificazione. Ciononostante, robusta era rimasta l'esposizione al credito strutturato e ai Paesi emergenti.

In funzione di questo posizionamento, lo scoppio della crisi finanziaria a seguito di quella sanitaria ha avuto un impatto diretto sulla performance del fondo nel mese di marzo, soprattutto a seguito del violento sell-off sulle componenti di credito strutturato ("mortgage backed securities" e "asset backed securities"), obbligazioni societarie e valute emergenti. L'andamento negativo è stato solo parzialmente controbilanciato dall'esposizione lunga in duration (salita dai 3,4 anni di fine febbraio ai 4,6 a fine marzo). Il fondo è rimasto poi posizionato per un'eventuale recupero, nella convinzione che i mercati si sarebbero presto stabilizzati e avrebbero guardato, di conseguenza, già al secondo semestre dell'anno. A partire dal mese di aprile, Anima Legg Mason Multi Credit ha iniziato ad aumentare la preferenza relativa in portafoglio per il mercato americano nella componente a più alto merito di credito (investment grade corporate), finanziato inizialmente da una riduzione dell'esposizione alla componente high yield globale ed, in particolare, europea. Mercato americano ritenuto meno sensibile ai colpi inflitti dalla crisi al commercio internazionale, anche grazie alle misure straordinarie messe in campo dalle autorità e a politiche accomodanti destinate a mantenere i tassi stabili su livelli storicamente minimi, in un contesto sostanzialmente disinflattivo, proprio a causa di una dinamica di domanda particolarmente negativa e ridotti scambi commerciali. Per questi motivi, il fondo ha mantenuto, nel corso del mese di maggio, lo stesso posizionamento assunto nel mese precedente e, in giugno, si è deciso di finanziare tale preferenza ruotando una parte del rischio dall'area asiatica. Nel secondo trimestre, il fondo ha segnato un'ottima performance grazie all'andamento delle componenti investment grade corporate bonds, high yield, Paesi emergenti e anche credito strutturato.

**RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
ANIMA LEGG MASON MULTICREDIT AL 30/6/2020
SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2020		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	37.080.867	96,160%	34.423.749	99,027%
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	37.080.867	96,160%	34.423.749	99,027%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	1.476.627	3,829%	337.018	0,969%
F1. Liquidità disponibile	1.476.675	3,829%		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare			337.018	0,969%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-48	-0,000%		
G. ALTRE ATTIVITA'	4.116	0,011%	1.552	0,004%
G1. Ratei attivi				
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	4.116	0,011%	1.552	0,004%
TOTALE ATTIVITA'	38.561.610	100,000%	34.762.319	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2020	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		520.382
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	83.999	73.851
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	83.999	73.851
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	32.125	43.574
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	31.794	43.172
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	331	402
TOTALE PASSIVITA'	116.124	637.807
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	38.445.486	34.124.512
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A	14.559.730	25.592.812
Numero delle quote in circolazione CLASSE A	2.895.459,424	4.953.815,201
Valore unitario delle quote CLASSE A	5,028	5,166
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE AD	10.101.269	8.531.700
Numero delle quote in circolazione CLASSE AD	2.071.365,893	1.651.422,495
Valore unitario delle quote CLASSE AD	4,877	5,166
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE F	13.784.487	
Numero delle quote in circolazione CLASSE F	2.741.957,762	
Valore unitario delle quote CLASSE F	5,027	

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe A	
Quote emesse	952.470,617
Quote rimborsate	3.010.826,394

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe AD	
Quote emesse	583.241,864
Quote rimborsate	163.298,466

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe F	
Quote emesse	2.964.851,828
Quote rimborsate	222.894,066

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
LM-US CORE PLUS BOND-PAH EUR	EUR	61.577	7.091.781	18,390%
LEGG MAS WES AST STR OP-PEUR	EUR	51.677	5.805.437	15,055%
LM-WA-MULTI-AST CR-PR EUR AH	EUR	48.926	4.841.674	12,556%
LM-WA MACRO OPPORT BD-PAHEUR	EUR	23.908	2.983.257	7,736%
LM-WA US CORE + BD-PREURAH	EUR	25.211	2.804.020	7,272%
LM-WA SHT DUR BLU CHP-PAHGD	EUR	26.713	2.794.493	7,247%
LM-WA GLB MULTI ST-PAHGD	EUR	16.049	2.234.209	5,794%
LEGG MAS US MORT BACK-PEURAH	EUR	20.487	2.143.523	5,559%
LM-WA GLB CORE+ BD-PAHGDEUR	EUR	16.468	1.869.110	4,847%
LM-WA ASIAN OPPS-PA(H)	EUR	9.522	1.121.839	2,909%
LM-WEST ASSET US CRP B-PEURH	EUR	8.205	921.049	2,389%
LM-WA EURO CORE+ BD-PAEUR	EUR	8.499	915.038	2,373%
LM-WA GLB HI YIELD-PAEUR	EUR	2.913	352.215	0,913%
LM-WA SH DUR H INC-PREURAH	EUR	3.275	343.986	0,892%
LM-WA EM MK TR BD-PAHGD	EUR	2.670	342.529	0,888%
LM-WA EM MRK CORP-P EUR AH	EUR	3.460	341.710	0,886%
LM-WA EUR H-Y FD-PREM EU A	EUR	1.750	174.997	0,454%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

Alla data di riferimento della Relazione il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento della Relazione.

ANIMA



ANIMA Sgr S.p.A.

Società di gestione del risparmio soggetta
all'attività di direzione e coordinamento del
socio unico Anima Holding S.p.A.

Corso Garibaldi 99 20121 Milano
Telefono: +39 0280638.1
Fax: +39 0280638222

www.animasgr.it
numero verde: 800.388.876
info: clienti@animasgr.it